

SIUSA - Bosio Gherardo

Firenze 1903 mar. 19 - Firenze 1941 apr. 16

architetto

Intestazioni:

Bosio, Gherardo, architetto, (Firenze 1903 - Firenze 1941), SIUSA

Gherardo Bosio (1903-1941) personalità di spicco nel gruppo dei giovani architetti fiorentini degli anni Trenta del Novecento, nasce a Firenze nel 1903, si laurea a Roma nel 1926 in Ingegneria Civile ed inizia la sua attività professionale sotto l'aiuto e la guida di Ugo Giovannozzi continuando a frequentare la Scuola Superiore di Architettura di Firenze dove si laurea nel 1931, annoverando tra le esperienze anche un periodo di lavoro nello studio McKim, Mead & White a New York. Bosio risulta inserito nelle più alte cerchie fiorentine che ben presto, per intraprendenza e per capacità, lo proietteranno a contatto con le più alte sfere politiche ed aristocratiche italiane per cui progetterà e realizzerà opere che superano la dicotomia tra eclettismo e funzionalismo tipico degli anni Trenta italiani per collocarsi su una personale visione del progetto come elegante contenitore di spazi di vita. In questi primi anni, inserito nel mondo culturale toscano, partecipa ai lavori della commissione per il riassetto urbanistico di Firenze (Per una Firenze Futura) alla mostra ed alla commissione per il concorso nazionale del Giardino Italiano, alla commissione per la riprogettazione del litorale viareggino; sarà inoltre durante la carriera professionale in molte commissioni di esame, di concorso e di organizzazione per manifestazioni, tra cui sarà membro attivo della Commissione Edilizia di Firenze a cui proporrà indicazioni di lavoro e giudizio confrontandosi con i colleghi romani e milanesi per elaborare al meglio modifiche ai regolamenti edilizi, svelando una visione d'insieme del processo architettonico d'avanguardia per il tempo. Partecipa poi a concorsi di architettura come quello internazionale per il Faro in memoria di Cristoforo Colombo a Santo Domingo, progetta e restaura ville ed appartamenti come Villa Acton e realizza i primi arredamenti per gli Uffici del Movimento Forestieri e per le varie Fiere dell'Artigianato essendo già dal 1931 insieme a Raffaello Fagnoni ed altri ordinatore della Fiera. Per l'idea di una rinnovata architettura in cui l'Italia potesse trovare una propria identità contemporanea si batte con fede ed entusiasmo scrivendo e pubblicando articoli di architettura, arredamento e di arti decorative su vari giornali e riviste regionali e nazionali. Nel 1932 tiene a Firenze un corso di Arredamento della casa organizzato dalle Donne Professioniste ed Artiste. Sempre in questi primi anni, oltre ad insegnare alla Regia Scuola di Architettura di Firenze ed essere nominato Direttore della scuola Umberto I sempre a Firenze, si fa promotore della costituzione del Primo Gruppo Toscano architetti insieme a Giovanni Michelucci, Pier Niccolò Berardi e Sarre Guarnieri con i quali realizza i nuovi padiglioni fieristici della città. Finita questa esperienza si separa dal gruppo per disaccordi con Michelucci e partecipa alla V Triennale di Milano del 1933 in cui consolida i rapporti con Gio Ponti ed al concorso per la Stazione di Venezia insieme all'amico Ferdinando Poggi, che resterà suo collaboratore anche negli anni seguenti a Tirana. Nel 1934 con la Casa del Golf dell'Ugolino a Firenze nella quale chiama anche Luigi Nervi a collaborare per le

strutture dei trampolini della piscina, presentata l'anno precedente alla V Triennale milanese, si mette in evidenza come figura di spicco della nuova architettura italiana grazie a numerosi riconoscimenti e pubblicazioni sulle più importanti e prestigiose riviste di architettura. Degli stessi anni sono inoltre il progetto per Villa Ginori Conti a Cerreto di Pomarance in cui la passione mediterranea si fonde con il più raffinato Razionalismo italiano, la sistemazione di Villa della Gherardesca a Bolgheri, arredamenti di numerose case private ed uffici come l'Istituto Italiano di Budapest, Bucarest ed il progetto per la sede della Casa d'Italia a La Paz. Nei primi mesi del 1936, dietro sua richiesta, in qualità di Ufficiale di Complemento di Cavalleria, chiede di partire volontario per l'Africa Orientale Italiana dove rimane fino alla fine dell'anno. Qui ha la possibilità di studiare e redigere i progetti per i Piani Regolatori e le maggiori architetture civili di Gondar, Gimma e Dessié, oltre a stendere progetti per Addis Abeba, che racconterà in patria come relatore al I Congresso di Urbanistica di Roma del 1937 ed al III Congresso di Studi Coloniali di Firenze e Roma divenendo un riferimento riconosciuto nel panorama italiano dell'urbanistica coloniale con il suo scritto *Future città dell'impero* pubblicato sulle maggiori riviste specialistiche. I lavori per le città africane continueranno senza sosta e con frequenti viaggi anche una volta rientrato in patria. Nell'aprile del 1939 viene scelto, oltre che per le sue grandi capacità di urbanista, di architetto, raffinato arredatore e disegnatore di oggetti, anche per l'appoggio di Zenone Benini, Sottosegretario agli Affari Albanesi, per creare un ufficio centrale in Albania capace di progettare e far eseguire i maggiori piani regolatori ed edifici della nuova colonia italiana, concretizzando quanto da lui già proposto al Ministero dell'Africa Italiana. A Tirana dirige per il Ministero italiano l'Ufficio Centrale per l'Edilizia e l'Urbanistica dell'Albania che può, sotto le sue direttive unitarie, redigere tutti i Piani Regolatori delle città da rinnovare con inoltre il controllo sull'attività edilizia dei privati nei vari centri, permettendo lo sviluppo razionale, omogeneo ed ordinato delle nuove città. Vengono anche eseguiti con l'aiuto di collaboratori i progetti per i Piani Regolatori di Valona, Elbasan ed altre città. Bosio riceve direttamente anche incarichi personali tra cui quelle per la redazione nel Piano Regolatore di Tirana, dei progetti del Viale dell'Impero, Piazza del Littorio ed i principali edifici pubblici, tra cui la Casa del Fascio, gli Uffici Luogotenenziali, la sede dell'Opera Dopolavoro Albanese e della Gioventù Littoria Albanese, dello Stadio e del completamento della Villa Luogotenenziale. Nonostante i numerosi impegni in Africa ed Albania, Bosio riesce a portare avanti anche in Italia numerosi progetti tra cui il Padiglione dell'Albania, alla Fiera di Levante di Bari ed alla Mostra delle Terre Italiane d'Oltremare a Napoli, Piscina del Circolo del Tennis a Firenze, arredamenti di Villa Ciano a Capri, di villa Benini al Forte dei Marmi e di Casa Della Gherardesca a Firenze inoltre la trasformazione ed ampliamento di Palazzo Giuntini a Firenze. Prematuramente, a soli 38 anni, muore nell'aprile del 1941.

Complessi archivistici prodotti:

[Bosio Gherardo](#) (fondo)

Bibliografia:

Mostra di Gherardo Bosio, 22 giugno-6 luglio 1941, Società Leonardo da Vinci, Firenze, 1941

A. MARAINI, Gherardo Bosio e la sua opera, in «Illustrazione Toscana», n. 9, settembre 1941, pp. 18-21

G. PONTI, Ricordo di Gherardo Bosio, in «Stile», luglio 1941, pp. 14-19

L. BILLERI, M.L. BUSI, Gherardo Bosio, architetto fiorentino. 1903-1941, tesi di laurea, relatore prof.

Carlo Cresti, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura, a.a. 1992-1993, voll. I-II-III

"Architettura italiana d'Oltremare, 1870-1940", a cura di G. Gresleri, P.G. Massaretti, S. Zagnoni, catalogo della mostra (Bologna, 1993-1994), Venezia, Marsilio, 1993

"Gherardo Bosio architetto fiorentino. 1903-1941", a cura di C. Cresti, Firenze, Pontecorboli, 1996

Guida agli archivi di architetti e ingegneri del Novecento in Toscana, a cura di E. INSABATO, C.

GHELLI, Firenze, Edifir, 2007, 77-83 (P. Malentacchi, C. Sanguineti)

Renzi Riccardo, "Gherardo Bosio. Le Ville", Alinea, Firenze, 2010

Renzi Riccardo, "Il restauro integrale di Palazzo Strozzi", in Bradburne James (a cura di), "Palazzo Strozzi. Una storia di Pietra", Fondazione Palazzo Strozzi, Firenze, 2012, pp. 82-93

"Il panorama dell'arredamento. Appunti per una serie di lezioni di Gherardo Bosio", Renzi Riccardo (a cura di), Lulu Press Inc, Raleigh Usa, 2012

Renzi Riccardo, "Gherardo Bosio. Opera completa 1927-1941", Edifir, Firenze, 2016 (questo volume contiene la bibliografia completa 1927-2016)

Redazione e revisione:

Ghelli Cecilia, 2010/06/06, prima redazione

Insabato Elisabetta, 2011/01/20, supervisione della scheda

Morotti Laura, 2017/11, revisione

Renzi Riccardo, 2017/11, integrazione successiva



Bosio Gherardo

Firenze 1903 mar. 19 - Firenze 1941 apr. 15

architetto

Intestazioni:

Bosio, Gherardo, architetto, (Firenze 1903 - Firenze 1941), SIUSA

Gherardo Bosio (1903-1941) personalità di spicco nel gruppo dei giovani architetti fiorentini degli anni Trenta del Novecento, nasce a Firenze nel 1903, si laurea a Roma nel 1926 in Ingegneria Civile ed inizia la sua attività professionale sotto l'aiuto e la guida di Ugo Giovannoni: continuando a frequentare la Scuola Superiore di Architettura di Firenze dove si laurea nel 1931, annoverando tra le esperienze anche un periodo di lavoro nello studio McKim, Mead & White a New York. Bosio risulta inserito nelle più alte cerchie fiorentine che ben presto, per intraprendenza e per capacità, lo proietteranno a contatto con le più alte sfere politiche ed aristocratiche italiane per cui progetterà e realizzerà opere che superano la dicotomia tra eclettismo e funzionalismo tipico degli anni Trenta italiani per collocarsi su una personale visione del progetto come elegante contenitore di spazi di vita. In questi primi anni, inserito nel mondo culturale toscano, partecipa ai lavori della commissione per il riassetto urbanistico di Firenze (Per una Firenze Futura) alla mostra ed alla commissione per il concorso nazionale del Giardino Italiano, alla commissione per la riprogettazione del litorale viareggino; sarà inoltre durante la carriera professionale in molte commissioni di esame, di concorso e di organizzazione per manifestazioni, tra cui sarà membro attivo della Commissione Edilizia di Firenze a cui proporrà indicazioni di lavoro e giudizio confrontandosi con i colleghi romani e milanesi per elaborare al meglio modifiche ai preesistenti edifici, svelando una visione d'insieme del processo architettonico d'avanguardia per il tempo. Partecipa poi a concorsi di architettura come quello internazionale per il Faro in memoria di Cristoforo Colombo a Santo Domingo, progetta e restaura ville ed appartamenti come Villa Acton e realizza i primi arredamenti per gli Uffici del Movimento Forestiero e per le varie Fiere dell'Artigianato essendo già dal 1931 insieme a Raffaello Fagnoni ed altri ordinatore della Fiera. Per l'idea di una rinnovata architettura in cui l'Italia potesse trovare una propria identità contemporanea si batte con fede ed entusiasmo scrivendo e pubblicando articoli di architettura, arredamento e di arti decorative su vari giornali e riviste regionali e nazionali. Nel 1932 tiene a Firenze un corso di Arredamento della casa organizzato dalle Donne Professioniste ed Artiste. Sempre in questi primi anni, oltre ad insegnare alla Regia Scuola di Architettura di Firenze ed essere nominato Direttore della scuola Umberto I sempre a Firenze, si fa promotore della costituzione del Primo Gruppo Toscano architetti insieme a Giovanni Michelucci, Pier Niccolò Berardi e Sante Guarnieri con i quali realizza i nuovi padiglioni fiorentini della città. Finita questa esperienza si separa dal gruppo per disaccordi con Michelucci e partecipa alla V Triennale di Milano del 1933 in cui consolida i rapporti con Gio Ponti ed al concorso per la Stazione di Venezia insieme all'amico Ferdinando Poggi, che resterà il suo collaboratore anche negli anni seguenti a Tirana. Nel 1934 con la Casa del Golf dell'Ugolino a Firenze nella quale chiama anche Luigi Nervi a collaborare per le strutture dei trampolini della piscina, presentata l'anno precedente alla V Triennale milanese, si mette in evidenza come figura di spicco della nuova architettura italiana grazie a numerosi riconoscimenti e pubblicazioni sulle più importanti e prestigiose riviste di architettura. Degli stessi anni sono inoltre il progetto per Villa Ginori Conti a Cerreto di Pomerance in cui la passione mediterranea si fonde con il più raffinato Razionalismo italiano, la sistemazione di Villa della Gherardesca a Bolgheri, arredamenti di numerose case private ed uffici come l'Istituto Italiano di Budapest, Bucarest ed il progetto per la sede della Casa d'Italia a La Paz. Nei primi mesi del 1936, dietro sua richiesta, in qualità di Ufficiale di Complemento di Cavalleria, chiede di partire volontario per l'Africa Orientale Italiana dove rimane fino alla fine dell'anno. Qui ha la possibilità di studiare e redigere i progetti per i Piani Regolatori e le maggiori architetture civili di Gondar, Addis Abeba, che racconterà in patria come relatore al I Congresso di Urbanistica di Roma del 1937 ed al III Congresso di Studi Coloniali di Firenze e Roma divenendo un riferimento riconosciuto nel panorama italiano dell'urbanistica coloniale con il suo scritto Future città dell'impero pubblicato sulle maggiori riviste specialistiche. I lavori per le città africane continueranno senza sosta e con frequenti viaggi anche una volta rientrato in patria. Nell'aprile del 1939 viene scelto, oltre che per le sue grandi capacità di urbanista, di architetto, raffinato arredatore e disegnatore di oggetti, anche per l'appoggio di Zenone Benini, Sottosegretario agli Affari Albanesi, per creare un ufficio centrale in Albania capace di progettare e far eseguire i maggiori piani regolatori ed edifici della nuova colonia italiana, concretizzando quanto da lui già proposto al Ministero dell'Africa Italiana. A Tirana dirige per il Ministero Italiano l'Ufficio Centrale per l'Edilizia e l'Urbanistica dell'Albania che può, sotto le sue direttive unitarie, redigere i progetti per i Piani Regolatori delle città da rinnovare con inoltre il controllo sull'attività edilizia dei privati nei vari centri, permettendo lo sviluppo razionale, omogeneo ed ordinato delle nuove città. Vengono anche eseguiti con l'aiuto di collaboratori i progetti per i Piani Regolatori di Valona, Elbasan ed altre città. Bosio riceve direttamente anche incarichi personali tra cui quello per la redazione nel Piano Regolatore di Tirana, dei progetti del Viale dell'Impero, Piazza del Littorio ed i principali edifici pubblici, tra cui la Casa del Fascio, gli Uffici Luogotenenziali, la sede dell'Opera Dopolavoro Albanese e della Gioventù Littoria Albanese, dello Stadio e del completamento della Villa Luogotenenziale. Nonostante i numerosi impegni in Africa ed Albania, Bosio riesce a portare avanti anche in Italia numerosi progetti tra cui il Padiglione dell'Albania, alla Fiera di Levante di Bari ed alla Mostra delle Terre Italiane d'Oltremare a Napoli, Piscina del Circolo del Tennis a Firenze, arredamenti di Villa Ciano a Capri, di villa Benini al Forte dei Marmi e di Casa Della Gherardesca a Firenze inoltre la trasformazione ed ampliamento di Palazzo Giuntini a Firenze. Prematuramente, a soli 38 anni, muore nell'aprile del 1941.

Complessi archivistici prodotti:

Bosio Gherardo (fondo)

Bibliografia:

Mostra di Gherardo Bosio, 22 giugno-6 luglio 1941, Società Leonardo da Vinci, Firenze, 1941
 A. MARANINI, Gherardo Bosio e la sua opera, in «Illustrazione Toscana», n. 9, settembre 1941, pp. 18-21
 G. PONTI, Ricordo di Gherardo Bosio, in «Stile», luglio 1941, pp. 14-19
 L. BILLERI, M.L. BUSI, Gherardo Bosio, architetto fiorentino. 1903-1941, tesi di laurea, relatore prof. Carlo Cresti, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura, a.a. 1992-1993, voll. I-II-III
 "Architettura italiana d'Oltremare, 1870-1940", a cura di G. Greslen, P.G. Massaretti, S. Zagnoni, catalogo della mostra (Bologna, 1993-1994), Venezia, Marsilio, 1993
 "Gherardo Bosio architetto fiorentino. 1903-1941", a cura di C. Cresti, Firenze, Pontecorboli, 1996
 Guida agli archivi di architetti e ingegneri del Novecento in Toscana, a cura di E. INSESSATI, C. GHELLI, Firenze, Edifir, 2007, 77-83 (P. Valentacchi, C. Sanguineti)
 Renzi Riccardo, "Gherardo Bosio. Le Ville", Alinea, Firenze, 2010
 Renzi Riccardo, "Il restauro integrale di Palazzo Strozzi", in Bradburne James (a cura di), "Palazzo Strozzi. Una storia di Pietra", Fondazione Palazzo Strozzi, Firenze, 2012, pp. 82-93
 "Il panorama dell'arredamento. Appunti per una serie di lezioni di Gherardo Bosio", Renzi Riccardo (a cura di), Lulu Press Inc, Raleigh Usa, 2012
 Renzi Riccardo, "Gherardo Bosio. Opera completa 1927-1941", Edifir, Firenze, 2016 (questo volume contiene la bibliografia completa 1927-2016)

Redazione e revisione:

Ghelli Cecilia, 2010/06/06, prima redazione
 Insabato Elisabetta, 2011/01/20, supervisione della scheda
 Morotti Laura, 2017/11, revisione
 Renzi Riccardo, 2017/11, integrazione successiva



Progetti aderenti al SIUSA



Ecclesiae Venetae
 Archivi storici delle
 chiese venete



Inquisizione
 Censimento degli
 archivi inquisitoriali in
 Italia